



Ufficio Immigrazione e Asilo

Un po' di numeri sul tema rifugiati, richiedenti asilo, sfollati e immigrazione

Documento elaborato per la Presidenza Nazionale

25 luglio 2015

(bozza non corretta)

Premessa

A seguito della presidenza nazionale del 23 giugno si è ritenuto utile produrre questa nota con l'obiettivo di dotarci di uno strumento di conoscenza che inquadri la questione immigrazione e, più nello specifico, il tema dell'accoglienza.

Si tratta di un documento in *progress* (i dati non sono evidentemente statistici) che ha un senso quindi se usato come strumento di lavoro, di conoscenza e di approfondimento.

Conoscenza, approfondimento e studio e non solo informazione dunque, proprio nel momento in cui siamo costantemente bombardati da informazioni, spesso distorte e/o ricostruite con parzialità a seconda del commentatore.

Si tratta dunque di uno strumento che non inventa nulla ma che mette insieme dati e numeri, di diverse fonti autorevoli e riconosciute, con l'ambizione di provare a costruire un quadro d'insieme.

Non è evidentemente un lavoro esaustivo, ma vuole essere, appunto, uno strumento a disposizione del gruppo dirigente (e dei comitati se lo decidiamo) da utilizzare nelle occasioni più svariate: dibattiti, incontri, iniziative, etc.

Credo sarebbe interessante poter usare anche questo documento per avviare discussioni, incontri e dibattiti all'interno dei nostri circoli per tornare a costruire un approccio pragmatico e consapevole al tema immigrazione in genere. Anche così possiamo provare a fermare l'ondata di odio e di razzismo che ci ha pesantemente investito e che, indiscutibilmente, stiamo subendo.

Nel mondo

Il 20 giugno scorso, in occasione della giornata internazionale del rifugiato, l'UNHCR ha presentato il Rapporto Annuale per i Rifugiati "Global Trends" ove si riporta che nel corso

Via dei Monti di Pietralata 16, Roma
tel. 06.41609503 fax 06.41609234
@ immigrazione@arci.it - www.arci.it



Ufficio Immigrazione e Asilo

del 2014 sono state **59,5 milioni** le persone “costrette a fuggire dalle loro case” in tutto il mondo. **19,5 milioni** sono i rifugiati e **38,2 milioni** gli sfollati interni. Le persone in attesa dello status giuridico di rifugiato sono **1,8 milioni**. *La metà dei 59,5 milioni sono bambini.*

Un dato complessivamente impressionante, in forte aumento, rispetto al 2013 (51,2 milioni) e quasi raddoppiato rispetto a solo dieci anni fa (37,5 milioni). Occorre aggiungere che l'incremento del 2014 è il più alto mai registrato in un solo anno. A questo aggiungiamo il dato più complessivo - oltre quindi il solo tema rifugiati/sfollati/richiedenti asilo - che ci dice che nel mondo nel 2013 erano già **232 milioni** le persone che vivevano in un Paese diverso da quello d'origine. Nel 1990 erano **154 milioni**.

Il punto di svolta è riconducibile al **2011** (scoppio della guerra in Siria) che in brevissimo tempo è diventata la principale causa di migrazione forzata a livello mondiale. UNHCR ha stimato in **42.500** le persone che, in media, ogni giorno sono diventate rifugiati, richiedenti asilo o sfollati.

Sempre dal Rapporto UNCHR 2014 scopriamo che nel mondo **1 persona su 122** è attualmente rifugiato/sfollato/richiedente asilo.

I 59,5 milioni di persone “costrette a fuggire dalle loro case” nel 2014 corrispondono, in sostanza, alla *ventiquattresima nazione più popolosa al mondo*.

In tutto il globo dunque le migrazioni dovute a guerre, carestie, dittature ed altro sono in aumento in tutti i continenti.

Interessante poi il dato secondo cui negli ultimi **5 anni** sono scoppiati o si sono riattivati ben **15 conflitti**: **8 in Africa** (Costa d'Avorio, Repubblica Centrafricana, Libia, Mali, Nigeria, Repubblica democratica del Congo, Sud Sudan, e Burundi); **3 in Medio Oriente** (Siria, Iraq e Yemen); **1 in Europa** (Ucraina) e **3 in Asia** (Kirghizistan, Myanmar e Pakistan). A cui vanno aggiunte le aree del mondo in cui i conflitti sono irrisolti da oltre cinque anni (Afghanistan, Palestina, Somalia e altri).

Sempre nel 2014 solamente **126.800** rifugiati/sfollati/richiedenti asilo hanno potuto fare ritorno al proprio paese.

A livello globale è la **Siria** il paese con il maggior numero di sfollati interni (**7,6 milioni**) e di rifugiati (**3,880 milioni**). **Afghanistan e Somalia** seguono con rispettivamente **2,590 milioni e 1,1 milioni** tra sfollati e rifugiati. Ciò a testimoniare che anche su questo fronte la distribuzione del numero di rifugiato/sfollato/richiedente asilo è fortemente sbilanciata verso le nazioni meno sviluppate economicamente.

UNCHR sostiene che **9 su 10 rifugiato/sfollato/richiedente asilo** arrivano dal “*sud del*



Ufficio Immigrazione e Asilo

mondo”.

La **Turchia** è nel 2014 il principale paese d'accoglienza con **1,59 milioni di siriani**. In Europa, **Svezia e Germania** sono i paesi che hanno ricevuto più domande d'asilo. In totale in **Europa nel 2014** il numero di migranti forzati é stato di **6,7 milioni** a fronte dei **4,4 milioni** del 2013.

Nell'area mediorientale e nordafricana, oltre ai siriani dobbiamo registrare un significativo aumento di migranti provenienti **dall'Iraq (2,6 milioni)** e circa **310 mila dalla Libia**.

Altro capitolo, ancora paradossalmente poco conosciuto, sono le migrazioni forzate da tutta l'**Africa subsahariana** che, nel 2014, ha contato **3,7 milioni di migranti** mentre sono **11,4 milioni gli sfollati interni.**, con **4,5 milioni** sono nuovi sfollati...

L'Etiopia é il più grande paese di accoglienza di migranti del continente e il quinto a livello mondiale.

Nel continente asiatico abbiamo già visto come Siria e Afghanistan siano i paesi di provenienza della maggior parte di uomini, donne e bambini in fuga dalle loro case. In questo continente sono quindi **Iran e Pakistan** i paesi che accolgono più rifugiati/sfollati/richiedenti asilo.

Interessante il dato che arriva dal continente americano, di cui peraltro nessuno parla: la **Colombia** continua ad essere uno dei più grandi paesi da cui si fugge: **6 milioni di sfollati interni nel solo 2014**. Come dato statistico aggiungo che sono state **36.800** le domande d'asilo presentate nel 2014 negli **Usa**.

In Europa

Dal 1 gennaio al 30 giugno 2015 sono stati poco più di **150.000** i migranti giunti via mare sulle coste Europee.

I due principali punti di accesso al territorio europeo sono la **Grecia**, con **75.970** ingressi e **l'Italia** con **74.009**.

Risulta evidente che ad oggi la principale porta d'Europa é la Grecia, che ha visto un incremento di arrivi soprattutto nell'ultimo mese di luglio.

Tra i migranti sbarcati in Grecia, le prime due nazionalità sono i **siriani** - che sono invece notevolmente diminuiti negli sbarchi sulle nostre coste - e gli **afgani**.

Il quasi sistematico respingimento dei richiedenti asilo e minori dai porti adriatici

Via dei Monti di Pietralata 16, Roma
tel. 06.41609503 fax 06.41609234
@ immigrazione@arci.it - www.arci.it



Ufficio Immigrazione e Asilo

(Ancona, Venezia, Brindisi e Bari) verso Patrasso e Igoumenitsa, ha rafforzato la rotta Balcanica dei migranti in fuga dalla Grecia che passano per *Serbia, Macedonia ed Ungheria*. Secondo l'EASO - Bureau Européen d'Appui en Matière d'Asile - le richieste d'asilo nei paesi dell'Unione Europea sono aumentate del **68%** nel corso dei 5 primi mesi del 2015, rispetto allo stesso periodo nel 2014 in cui erano state registrate **660.000** richieste d'asilo nei **28** Stati Membri, Svizzera e Norvegia.

In Italia

Va premesso che il tratto della **mobilità** è tuttora una delle caratteristiche del nostro Paese, e non solo per questioni legate alla storia.

I nostri connazionali all'estero erano nel 2014 **4,5 milioni**, **1,5 milioni** gli italiani in mobilità interna per motivi prevalentemente economici e poco più di **5 milioni** i cittadini non di origine italiana.

Nel 2001 la popolazione straniera in Italia ammontava a **1,3 milioni** di persone.

Oggi, appunto, secondo le stime Istat sono più di 5 milioni, **l'8,3%** della popolazione.

Un mondo fatto di lavoratori, che contribuiscono al PIL italiano - come mostra il rapporto Caritas - per **123 miliardi di euro**, quindi circa **l'8,8%** del totale.

Un dato interessante, sempre del Rapporto Caritas 2014, è quello legato ai motivi di richiesta del permesso di soggiorno: restano largamente prevalenti i *motivi di lavoro e di famiglia*. Ma al terzo posto non ci sono più le ragioni di studio, ma le **richieste di asilo e protezione umanitaria**, che rappresentano il **4,8%** delle richieste totali.

Sostanzialmente l'immigrazione nel nostro paese per motivi economici è ferma se si escludono i **33.000** ingressi legati al decreto flussi del 2014.

Sempre secondo la **Fondazione Migrantes** il 2014, e ancor più il 2015, segnano questo trend: **"1 migrante arriva e 3 partono"** o per far rientro in patria o verso una nuova destinazione principalmente il nord Europa. Ciò segna una progressiva perdita complessiva di *"forza lavoro"* e il dato diventa ancor più allarmante se si pensa che siamo il Paese in cui a **fronte di 10 decessi, 9 sono le nascite** (fonte ultimo censimento).

Lombardia e Piemonte sono le regioni dove maggiore è il fenomeno migratorio in termini quantitativi e, sempre nel 2014, registriamo **2,5 milioni di lavoratori di origine straniera, 800 mila studenti, 500 mila imprese con titolari di origine straniera e 1,5 milioni di famiglie** (dati Fondazione Migrantes).

Via dei Monti di Pietralata 16, Roma
tel. 06.41609503 fax 06.41609234
@ immigrazione@arci.it - www.arci.it



Ufficio Immigrazione e Asilo

Mediamente in Italia un cittadino immigrato ha in media, a parità di mansioni, un **30%** in meno sulla busta paga rispetto agli altri, con un guadagno medio di **€ 15,00 sopra la soglia di povertà**.

Mediamente il **70%** dello stipendio finisce nell'affitto della casa dove, appunto, sul piano dell'accesso alla casa l'**85% dei cittadini immigrati** dichiara di vivere in affitto (l'ultimo censimento indica una **percentuale dell'86% di proprietari di case italiani**). **2 cittadini stranieri su 3**, infine, **mediamente**, non hanno il medico di base se non dopo **2 anni** di stabilità nel nostro paese.

Sul fronte dell'accoglienza nel **2015** (dati al 9 luglio) i migranti sbarcati sulle nostre coste sono stati **73.684**. Nel 2014 alla stessa data erano **72.404** e alla fine del 2014, **170.100**.

Interessante - secondo i dati del Ministero dell'Interno - segnalare che sono stati **275** gli scafisti arresti dal 1/1/2015.

Sempre al 9 luglio 2015, la **Sicilia** è la *regione di sbarco* principale con **52.112** migranti. Segue la **Calabria** con **12.450**, la **Puglia** con **4.471** e la **Campania** con **2.556** migranti.

Nel resto del paese sono circa **2.095** gli sbarchi.

Al momento dello sbarco (sempre fino al 9 luglio 2015) le principali nazionalità dichiarate sono state nell'ordine: **Eritrea** (19.708), **Nigeria** (8378), **Somalia** (6577), **Siria** (4400), **Gambia** (3862), **Sudan** (3820), **Senegal** (3006), **Mali** (2878).

Dicevamo che nel 2014 sono stati **170.100** gli sbarchi sulle nostre coste a fronte dei **42.925** del 2013, dei **13.267** del 2012 e dei **62.692** del 2011 (a causa dell'Emergenza Nordafrica a seguito della Primavera araba).

Giugno, luglio, agosto e settembre nel 2014 sono stati i mesi con più sbarchi.

Sul fronte dell'accoglienza nel 2014 sono stati **66.066** i migranti accolti in strutture di prima e seconda accoglienza (strutture temporanee, CAS, CARA e SPRAR).

Sicilia, Lazio, Campania, Puglia le regioni con più rifugiati/sfollati/richiedenti asilo accolti. **Trentino, Basilicata e Abruzzo** quelle con meno, sempre nel 2014.

A febbraio 2015 sono **67.128** i migranti ospitati in strutture d'accoglienza.

Attualmente in Italia ci sono **14 centri** (CARA-CPSA-CDA) e **1.657** strutture di prima e seconda accoglienza. A febbraio 2015, **37.028** migranti sono accolti in strutture di prima accoglienza, **9.054** nei CARA e **20.596** nel Sistema SPRAR.

Quest'ultimo alla fine del 2014 presentava questa situazione: **432** progetti di cui **349** per categorie ordinarie, **52** per minori non accompagnati e **31** per persone con disagio mentale o disabilità.

In termini di posti, **20752** complessivi di cui **19514** per ordinari, **943** minori e **295** con disabilità.



Ufficio Immigrazione e Asilo

L'Archi

La Presidenza nazionale ha avviato una prima riflessione relative all' impegno dell'ARCI nel campo dell'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati a fronte di un suo pluriennale impegno su questo terreno. Impegno che ha dato buoni frutti e ha permesso nel corso di questi anni un ruolo attivo (e spesso da protagonista) alla nostra associazione, sul piano locale e su quello nazionale.

A fronte dei numeri sopra elencati, e vista la perenne difficoltà di ciò che impropriamente definiamo "il sistema d'accoglienza nazionale", dobbiamo sottolineare che ciò che sta accadendo sul piano della gestione dell'accoglienza nel nostro Paese è principalmente la conseguenza di una modalità di operare del Ministero dell'Interno sempre improntata all'emergenza.

Anche i recenti fatti di cronaca sono una conseguenza di scelte inopportune, di amministrazioni dello Stato inadeguate a fronteggiare una simile realtà e, complessivamente, del fatto che il tema dell'accoglienza, come quella più in generale dell'immigrazione, è stata ed è quasi esclusivamente legata alla **sicurezza**. Ne è riprova che il Ministero di riferimento continui ad essere proprio quello dell'Interno. Una scelta, occorre dirlo, non obbligata ma perseguita da tutti i Governi degli ultimi 20 anni che segna un grave arretramento anche sul piano culturale.

Da tempo sosteniamo che il modello da perseguire è quello dello **SPRAR** perché tale sistema è un mix virtuoso tra scelta volontaria da parte dei Comuni e attiva collaborazione con le organizzazioni sociali e di terzo settore.

Non casualmente peroriamo l'idea di accoglienza diffusa, sostenendo l'ANCI nel tentativo di aumentare i numeri dei comuni da coinvolgere.

Un dato su tutti: se ciascuno degli **894** comuni italiani decidesse di dare accoglienza a **10 rifugiati/richiedenti asilo** avremmo immediatamente una disponibilità di posti pari a **80.940. +13.812** posti rispetto agli attuali. Un dato puramente indicativo che deve essere letto tenendo conto che esiste il Comune di Roma che può farsi carico di ben più di 10 migranti e il Comune di Pedesina che, ad oggi, è il comune più piccolo d'Italia con 36 abitanti e che oggettivamente non può.

Ma anche il sistema SPRAR, che ci vede fortemente impegnati direttamente, non è esente da limiti e da inquinamenti.

La proliferazione di sistemi d'accoglienza paralleli allo SPRAR (i grandi centri CARA e non solo, il sistema promosso e gestito dai bandi delle prefetture – CAS/Mare Nostrum, gli



Ufficio Immigrazione e Asilo

Hub regionali, gli ex centri Morcone, i centri d'accoglienza delle grandi aree urbane) ha consentito anche il ricorso a sistemi di affidamento diversi e a standard di servizi differenziati, all'interno dei quali sono possibili anche operazioni poco o per nulla trasparenti.

In questo senso il sistema SPRAR rischia di essere quello "*meno conveniente*" e più vessativo sul piano della burocrazia. Noi crediamo sia però, complessivamente, quello più sano sul piano della trasparenza e della qualità dell'accoglienza stessa.

Ad oggi l'**Arci gestisce** nella rete **SPRAR 1.936** posti su un totale di **21.000**, di cui **1.779** posti "ordinari", **148** "Minori non accompagnati richiedenti asilo" e **5** posti "disagio mentale". Occorre premettere che tutti i dati sono relativi al momento della rilevazione ma poi sono soggetti a continui cambiamenti.

Operiamo con **12 comitati regionali su 17**, coinvolgendo nella gestione diretta **30 comitati territoriali e 1 comitato regionale** per un totale di **31**.

I comitati territoriali impegnati direttamente sono **22**, **1** è un comitato regionale, **3** sono le cooperative sociali collegate al comitato territoriale, **4** associazioni di volontariato collegate ai comitati e **1** circolo.

Questo "nostro" sistema SPRAR muove in termini di volume di entrate circa € **28.348.57,10**. Facendo una media, sono circa € **915.000,00** a comitato.

Al sistema SPRAR è collegata anche l'attività di "*di coordinamento dell'accoglienza di cittadini afghani, collaboratori della missione italiana ISAF*" che vede impegnati, in questo momento **4** comitati territoriali (**3** comitati coinvolti direttamente e **1** cooperativa collegata), per un totale di **40** persone. Entro il mese di **agosto 2015** a questi numeri si aggiungeranno altre **55** persone che verranno accolte in parte presso altri comitati e in parte da comitati già coinvolti. Entro la fine dell'anno è previsto un terzo ed ultimo arrivo di cui al momento sappiamo poco o nulla.

Vi è infine una attività di accoglienza che vede coinvolta la nostra rete ed è quella legata al sistema prefettizio (CAS/Mare Nostrum). Su questa partita stiamo raccogliendo in questo momento i dati del reale coinvolgimento dei comitati territoriali (in parte è comunque sovrapponibile allo schema SPRAR). Ciò che possiamo anticipare é che ad oggi ci risulta una disponibilità Arci pari a circa posti **2.000** per un costo pro capite/pro die pari a € **35,00**.

Verosimilmente ipotizziamo un volume di entrate su questa tipologia di accoglienza pari a oltre **20 milioni di euro** che, sommati ai precedenti **28.348.257,10** e ai poco meno di **2 milioni di euro per i 55** afgani in arrivo entro il mese di agosto, porta il nostro sistema d'accoglienza a muovere a livello nazionale, molto probabilmente, poco più di **50 milioni**



Ufficio Immigrazione e Asilo

di euro per circa 4.100 posti su un totale di circa 82.000 ad oggi.

Da questo conteggio manca il nostro impegno nei centri HUB regionali, dato che stiamo ricostruendo non senza fatica, anche per una scarsa attitudine della nostra filiera a restituire nazionalmente informazioni e dati.

Conclusioni

L'Arci è dunque fortemente impegnata nella gestione dell'accoglienza (prima e seconda), soprattutto nello SPRAR, ma anche nella gestione di alcuni posti residui dell'ex Emergenza Nord Africa e in molti posti dell'attuale emergenza (CAS/Mare Nostrum), gestiti dalle prefetture. Questo impegno comporta sempre più grande responsabilità a tutti i livelli dell'associazione e una attenzione maggiore al modo di essere e di fare. L'accoglienza, come possiamo leggere tutti i giorni sui giornali, è motivo di forte tensione e, dobbiamo cominciare a prendere in considerazione che anche l'Arci può essere coinvolta, citata, tirata in ballo in qualsiasi momento e anche in modo negativo.

Non rendersi conto di questo oggi crediamo possa considerarsi una pericolosa superficialità.

Per questo si pone il problema di costruire strumenti comuni a livello nazionale, riconosciuti dall'intera associazione di monitoraggio e sviluppo, così come servizi comuni a partire da quelli offerti (vedi ad esempio numero verde).

Mettere a sistema la nostra rete di accoglienza non è più solo una questione di migliorare e rendere più efficace il nostro lavoro ma diventa una necessità anche sul piano della tutela del nostro 'marchio' Arci. Una tutela peraltro richiamata dallo statuto all'articolo 37.

Occorre quindi ragionare nella direzione di uno strumento operativo che consenta la valorizzazione della rete d'accoglienza ARCI, sia sul piano politico associativo che su quello economico e di sviluppo e che sia in grado d'intervenire nelle situazioni "borderline". Ma anche, e direi soprattutto, in grado di definire un modello di accoglienza (prima e seconda) da perseguire sia sul piano delle pratiche che della gestione complessiva.

Per consolidare, rafforzare, mettere a sistema questa nostra attività primaria è tuttavia necessario costruire le condizioni affinché i progetti di accoglienza dell'associazione possano essere realizzati, fatte salve le ovvie differenze territoriali, in relazione con gli



Ufficio Immigrazione e Asilo

enti locali, dentro un quadro unitario di regole e modalità di gestione, condivise e sottoscritte a fronte di una cessione di “marchio qualità” rappresentato dal logo Arci.

A questi occorre aggiungere una serie di servizi nazionali legati al tema del lavoro, alla gestione dei conflitti con la pubblica amministrazione (ricorsi e vertenze sull'erogazione dei servizi, ad esempio sulla residenza anagrafica, sull'inserimento scolastico, ecc . . .), all'accesso alla casa, alla definizione di un modello nazionale per i corsi di lingua e ad altro ancora. Servizi riconosciuti e valorizzati dal territorio come, già oggi, il numero verde e il ruolo di 'advocay' svolto dal settore immigrazione in tutti questi anni e oggi ancora.

Questo lavoro si deve inquadrare nel percorso che l'associazione, fin dall'inizio, si è posto nel promuovere progetti di accoglienza per migranti, in generale, e nello specifico per rifugiati. L'obiettivo di questa messa a sistema dell'accoglienza Arci è anche quello di intervenire per migliorare le condizioni delle persone coinvolte, il loro benessere, i loro diritti, e nel contempo di influenzare le scelte delle istituzioni pubbliche, svolgendo un ruolo di 'advocacy' e allo stesso tempo di gestione. Ciò ha reso in questi anni credibile la nostra azione e credibili le nostre proposte che, in forme e in tempi differenti, sono riuscite talvolta ad influenzare, crediamo in positivo, le scelte amministrative nazionali e locali.

Infine, le attività connesse all'accoglienza oggi rappresentano una grande opportunità di sviluppo per la nostra associazione anche in considerazione della quantità di persone che ci lavorano e che sono a vario titolo coinvolte, nonché al ruolo politico che l'ARCI svolge sia localmente che nazionalmente.

La promozione di un'accoglienza di qualità e rispettosa della dignità e dei diritti delle persone è il primo passo di ciò che definiamo integrazione. Non bisogna pensare dunque ai nostri servizi di accoglienza come fini a se stessi o come occasioni per “pagare stipendi”. Certo non dobbiamo sottovalutare l'impatto economico che l'Accoglienza ha e avrà sulle comunità locali ma, non è questo ciò che ci muove. Non può esistere estemporaneità rispetto al lavoro politico, culturale e di promozione sociale dell'ARCI.

Si tratta di una attività che va inserita in un ragionamento di più ampio respiro che riguarda certamente il modello di società che abbiamo in testa ma anche che tipo di Arci occorre per realizzarlo, sapendo che questo tema dell'accoglienza è di forte impatto, mette a disposizione molte risorse ma non è l'unica missione dell'Associazione.

La promozione socio-culturale è il nostro core-business anche nella progettazione dei servizi alle persone.

Per questa ragione è indispensabile che questa riflessione sia la più ampia possibile, ci



Ufficio Immigrazione e Asilo

impegni in un confronto serrato a cominciare dal ruolo dell'Arci, dei nostri circoli, nonché a come intrecciare altre attività dell'associazione. Il tutto sempre in favore delle nostre comunità locali, poiché siamo convinti che in questa fase politica è dalle comunità locali che possono arrivare le “buone prassi” per ripensare il nostro Paese. E non viceversa.

Oggi questo è un nostro, indiscutibile, punto di forza; godere di un rapporto con il territorio che pochi altri possono vantare, così come, pochi altri possono garantire al proprio paese una rete di presidio sociale così diffusa e presente, in grado anche, di erogare servizi di promozione e integrazione come in questo caso.

Walter Massa

Coordinatore Nazionale

Commissione

diritti migranti e richiedenti asilo, politiche antirazziste

Fonti:

Rapporto annuale SPRAR 2014

Dossier Statistico Immigrazione 2014

Pubblicazioni Ufficio studi e ricerche Gruppo PD Senato

Rapporto Global Trends 2014 UNHCR

Fondazione Migrantes

Ministero dell'Interno

Rapporto ISTAT 2014

Censimento della popolazione 2011

EASO - Bureau Européen d'Appui en Matière d'Asile

Via dei Monti di Pietralata 16, Roma
tel. 06.41609503 fax 06.41609234
@ immigrazione@arci.it - www.arci.it